

I miei incontri con Jordan Radičkov

Giuseppe Dell'Agata

◇ eSamizdat 2005 (III) 2-3, pp. 221-225 ◇

ANCHE se ho partecipato in prima persona alla presentazione di Jordan Radičkov al pubblico italiano e ho anche tentato in più sedi di dare una qualche caratteristica della sua prosa straordinaria, in questa sede mi propongo esclusivamente di offrire una testimonianza documentale dei miei incontri e della frequentazione amichevole, per quasi un quarto di secolo, con questo artista e uomo davvero al di fuori del comune, che, proiettato dal suo bellissimo e aspro nordovest bulgaro nello spazio letterario europeo, è riuscito, grazie al suo talento e alle tantissime traduzioni delle sue opere nelle lingue più svariate, a commuovere, divertire e far riflettere lettori di tutti i continenti. Ebbi occasione di conoscerlo grazie a Petăr Dinekov che ho sempre considerato un grande Maestro e che (me lo ha detto e lo ha anche scritto Jordan) mi stimava e mi voleva bene. Oltre ai rituali incontri a Sofia (nella sua casa in via Karavelov o al caffè Kristal) durante i quali potevo godere di iniezioni massicce di intelligenza critica, erudizione e saggezza di vita, ha avuto occasione di incontrare Dinekov anche nell'ambito dello MKS [Comitato internazionale degli slavisti], nel quale io rappresentavo l'Italia e Dinekov la Bulgaria, in Danimarca, Svizzera e in altri paesi. Dinekov, che aveva captato il mio sempre maggiore interesse per la letteratura bulgara contemporanea (ero partito dal bulgaro antico e, attraverso i Damaskini, Paisij e Sofronij ero giunto alla prosa di Hajtov) volle farmi un regalo impagabile e che, per aspetti anche significativi, avrebbe cambiato la mia vita: mi portò, nell'estate del 1979, in viale Tolbuchin e mi presentò a Jordan e alla inseparabile Susi. Ricordo che fui subito impressionato dalla figura di Jordan, dalla sua fisionomia scavata e quantomai espressiva, nonché dalla sua spontaneità e gentilezza. Tornato a Pisa con i due tomi di *Izbrani razkazi* [Racconti scelti, 1979] cominciai subito a leggerli a lezione per i pochi studenti avanzati di slavistica. Il primo testo era "Verbljud" [Il Verbljud]. Ne ero stato immediatamente sconvolto e affascinato; col pre-

testo di offrire informazioni di grammatica storica del bulgaro (gli studenti sapevano molto di più il bulgaro antico che quello moderno) cercai di travasare in loro la mia meraviglia ed entusiasmo commentando il testo parola per parola. Il giovane Danilo Manera, bravissimo studente di russo presso l'Università e la Scuola Normale di Pisa, ne rimase folgorato a prima vista. Concordammo una tesi di laurea sulla prosa di Radičkov. Manera ottenne una borsa di studio e andò a Sofia dove conobbe Jordan e ne divenne, in brevissimo tempo, amico affettuoso, nonché eccellente traduttore, anzi *il* traduttore italiano di Radičkov. Il 4 novembre del 1980 Manera si laureò col massimo dei voti con una tesi sulla prosa di Radičkov. Nel 1983 riuscì a far pubblicare, presso l'autorevole casa editrice Marietti, il volume *I racconti di Čerkazki*, che comprendeva racconti e schizzi da *Svirepo nastroenie* [Umor furioso], *Vodolej* [Acquario] e *Vjat"r"t na spokojstvieto* [Il vento della serenità] con un inedito pezzo in forma di saluto per il lettore italiano. Fu un vero successo editoriale: Radičkov ottenne uno dei premi del concorso Grinzane-Cavour e fu battuto di misura nell'assegnazione del superpremio che andò a Natalie Sarraute. La giuria era costituita da studenti di varie scuole medie superiori italiane, oltre che da critici rinomati. Il 9 giugno 1984, in una giornata limpida e ventosa, i premi vennero consegnati sul piazzale dello storico castello di Grinzane Cavour alla presenza del ministro della Pubblica istruzione. In tempo relativamente breve uscirono numerosissime recensioni, tutte molto positive, alcune delle quali dovute a critici di valore internazionale, come Claudio Magris e Maria Corti. La sera del 12 giugno Jordan e Susi, accompagnati da Danilo Manera, arrivarono a Pisa. La mattina del 13 salimmo in cima alla Torre pendente e, subito dopo, Jordan tenne, alla presenza di molti studenti e insegnanti, una lezione sulla letteratura bulgara, alla quale fece seguito una nutrita serie di domande e di relative risposte. I contenuti della lezione di Jordan sono stati

riassunti da Manera su una combattiva rivista letteraria piemontese¹. Avevo detto a Jordan che nelle aule pisane aveva insegnato il grande Galileo Galilei. Jordan riferisce divertito questo particolare in una intervista apparsa a Sofia il mese successivo². Nel pomeriggio, c'era un sole scottante, andammo al mare. Ricordo perfettamente quella giornata pisana con Jordan e Susi, anche perché nello stesso giorno si svolsero, accompagnati da una folla enorme di cittadini, i funerali di Enrico Berlinguer. Il giorno dopo facemmo una gita in due tra le più famose città medioevali toscane: S. Gimignano, con le sue numerose case-torri e Volterra, dove visitammo il celebre museo etrusco. Parlammo molto di bronzi etruschi, di architettura romanica, di piante e animali, in particolare di istrici (*bodlivi praseta*) e di un ramarro, che stava attraversando la strada e che evitammo con una sterzata di schiacciare. Ricordo con grande piacere il modo in cui Jordan trasformava “in diretta” e in qualche modo poetizzava discorsi e avvenimenti di quella giornata. Un mio ex studente, a Volterra, regalò a Jordan una copia del celebre bronzetto etrusco “L'ombra della sera”, che si trova oggi a casa Radičkov, e un piattino-portacenere, che raffigurava due giovani amanti abbracciati su piante di ortica, che Jordan volle poi regalare, maliziosamente, a Dinekov. Il giorno dopo visitammo Firenze, da dove Jordan e Susi ripartirono per Sofia.

L'anno successivo, il 24 ottobre (Jordan compiva 56 anni) mi fece conoscere, a casa sua, Svetlin Rusev e Aleksandăr Lilov. La stessa sera mi parlò di *Obraz i podobie* [A immagine e somiglianza] e mi diede il testo della pièce, ancora non a stampa e che ebbi in seguito occasione di confrontare con quello successivamente apparso su *S'vremennik*. Lessi la pièce tutta di un fiato e ne ricavai un'impressione straordinaria.

Nel 1986, durante lo svolgimento del Secondo congresso di bulgaristica (24–31 maggio) Jordan mi fece conoscere Georgi Gačev a una cena alla quale presero parte anche Dinekov e Riccardo Picchio. Nel settembre dello stesso anno Jordan partecipò, a Venezia, ad un convegno della Fondazione Cini. Lo andammo a salutare, insieme a Danilo Manera, e passammo a Venezia

un paio di giorni con lui facendo i turisti. Pochi giorni dopo incontrai nuovamente Jordan all'aeroporto di Fiumicino da dove stava partendo per tornare a Sofia.

Nel 1988 Jordan venne a Roma per la festa di Cirillo e Metodio. Al ricevimento in ambasciata, offerto da Elena Poptodorova, ebbi occasione di intrattenermi qualche tempo con lui. In settembre si svolse a Sofia il X Congresso internazionale degli slavisti. Ricordo ancora le discussioni accanite su una grande varietà di temi (dalla politica internazionale ad una ricetta di cucina), che avemmo ad una cena da loro il 19 settembre, sontuosamente preparata da Susi con un germano reale abbattuto a caccia da Jordan, banički ebraiche, noci fresche, il tutto annaffiato da rakija e vino rosso.

Nel 1990 esce in Italia un secondo volume di prose di Radičkov, sempre curato da Manera ed edito dalla Marietti. *L'uovo di gennaio* comprende anche un mio testo critico sull'autore intitolato “Il dolce dicitore”³. Nel maggio dello stesso anno il volume viene presentato da me e da Manera al Salone del libro di Torino. Anche questo secondo volume radičkoviano è accolto con grande favore dalla famosa critica e filologa Maria Corti⁴. Jordan e Susi presenziano al Salone: sono ospitati nel castello di Verduno. Il 20 maggio andiamo con Jordan a Cuneo a trovare il celebre scrittore-partigiano Nuto Revelli: con Danilo Manera ci facemmo intermediari di un colloquio di alto tenore tra Jordan e il grande scrittore e saggio piemontese. In quegli stessi giorni, sempre in tandem con Danilo, intervistammo Jordan su temi di attualità legati alla situazione politica e letteraria bulgara del momento e l'intervista fu pubblicata con ampio rilievo nel giornale *L'Unità* dell'11 giugno del 1990.

Continuai a frequentare Jordan con assiduità: ogni volta che arrivavo in Bulgaria la prima telefonata era sempre rivolta a lui. Nel febbraio del 1993 partecipammo insieme ad una funzione in chiesa per l'anniversario della morte di Petăr Dinekov, che riunì una grande folla di amici e studenti del grande studioso scomparso. Nello stesso anno feci conoscenza con Stefan Tafrov, il nuovo ambasciatore bulgaro a Roma (fine intellettuale e

¹ D. Manera, “Jordan Radičkov – Parole smarrite in viaggio”, *Astragalo*, 1984, 9, pp. 42–45.

² J. Radičkov, *Literaturna ornica. Intervjuta*, Sofija 1999, p. 153 (originariamente in *Anteni*, 1984, 29, p. 6).

³ Si può leggere ora in Dž. Del'Agata, *Studii po b'lgaristika i slavistika*, Sofia 1999, pp. 202–207.

⁴ L'osservatorio di Maria Corti in *Millelibri* (Milano), 1990, 33, p. 52.

ammiratore di Radičkov) e con la anglista Saška Veleva che era la nuova addetta culturale dell'ambasciata.

L'anno 1994 è un anno di nuovi successi di Radičkov nell'editoria italiana. Danilo Manera cura, con la traduzione di Vera Petrova, un nuovo volumetto radičkoviano nell'elegante collezione della Biblioteca del Vascello diretta da Claudio Messina e Daniela Di Sora. Il volume *Gente, gazze e cavalli*, comprende brani da *Spomeni za kone* [Ricordi di cavalli] e da *Chora i svraki* [Uomini e gazze], una introduzione di Manera e una conclusione in forma di colloquio-intervista con Jordan. Contemporaneamente, essendosi esaurita l'edizione Marietti dei *Racconti di Čerkazki*, Manera li ripropone, presso l'editore leccese Argo, col titolo *Il verblijud e altre cronache di Čerkazki*, con l'aggiunta di una "Appendice danubiana" che accoppia un brano dedicato a Radičkov da Claudio Magris nel suo celebre *Danubio* (libro tradotto in più lingue) e un inedito di Jordan sempre sul Danubio, dove quella grande arteria fluviale e di civiltà, appare in una riflessione pensosa e velata di timori (c'è la guerra nella ex-Jugoslavia) più come confine semiotico che geografico. A dieci anni dai primi successi in Italia Radičkov gode di un notevole successo editoriale e di pubblico. I coniugi Radičkovi arrivano a Roma agli inizi di marzo e già la sera del 2 Jordan compare come ospite principale nella popolarissima trasmissione televisiva il Maurizio Costanzo show. Il conduttore lo presenta sottolineando la sua "fisionomia bulgara", cosa che stupisce Jordan che parla peraltro (Manera fa da interprete) in modo brillante e affascinante. L'ambasciatore Stefan Tafrov, presente tra il pubblico, prende la parola e rimprovera al conduttore l'espressione "fisionomia bulgara". Il fatto è che Jordan ha davvero una sua fisionomia particolare, affilata, aquilina e con occhi pieni di domande, stupore e curiosità che è sua propria senza particolari tratti "nazionali". Il 5 marzo, nella sede dell'ambasciata di Bulgaria, alla presenza di un pubblico folto ed interessato, e degli editori, Giuseppe Dell'Agata e Danilo Manera presentano i due volumi e ricostruiscono la storia del loro rapporto con l'opera dell'autore e con la sua figura generosa di grande artista e di uomo giusto e saggio. Il giorno seguente, auspice sempre Stefan Tafrov, andiamo tutti a visitare le città di Todi e di Assisi. All'ingresso della cattedrale di S. Francesco, ci fermiamo a parlare con un frate francescano bulga-

ro, che vive lì nel monastero da moltissimi anni. Una eccellente documentazione di quelle "vacanze romane" dei Radičkovi, è offerta in Bulgaria dal critico e poeta Georgi Borisov su Stand'Art, dove escono anche sue interviste con Jordan, Manera e Dell'Agata⁵. Una eco lunga di quelle giornate romane può essere riscontrata anche dal fatto che Daniela Di Sora, dopo aver fondato la sua casa editrice Voland (che vanta tanti meriti nella diffusione in Italia, oltre che dell'opera di Radičkov, anche di altri autori bulgari), ripropone nel 1999, appunto con la sigla Voland, il volumetto *Gente, gazze e cavalli*.

Nel 1994 mi reco più volte a Sofia: il 25 maggio Jordan mi porta con sé al *vernissage* di una imponente mostra di sculture di Veždi Rašidov (altro personaggio davvero "europeo" della cultura bulgara). Il 26, andiamo insieme con Susi e mia moglie Doriana, alla celebrazione solenne del 40° anniversario del Teatro Nazionale, dove assistiamo, divertiti e commossi, alle strepitose performance di Lafazanov e Danailov. Anche per Natale ho occasione di intrattenermi e di discutere a lungo a casa Radičkov.

Anche negli anni immediatamente successivi ho frequenti incontri con Jordan, per lo più a casa sua (Jordan è stato colpito, nel giugno del 1996, da un secondo ictus). Spesso siamo a cena da loro in compagnia di Svetlin Rusev e Tončo Žečev. Talora lo accompagno a passeggio nel parco Vladimir Zaimov e ho il privilegio di ascoltare da lui, sottoforma di ricordi stilizzati e magistralmente orchestrati, brani ed episodi dei suoi ultimi testi. Ricordo in particolare il calore con cui Jordan mi raccontava dello scontro tra baj Redžo ed un'orsa aggressiva: l'incontro avviene di notte, baj Redžo sguaina un coltellaccio e l'orsa, appena lo riconosce gli fa: "Izvinjavaj, baj Redžo!" [don Redž, scusate tanto!].

Nel maggio del 1998 Jordan e Susi presenziano, nell'Aula Magna della Alma Mater, alla cerimonia nella quale l'Università di Sofia mi conferisce la laurea *honoris causa* a conclusione della quale svolgo la mia *lectio magistralis* sul tema "Paisij Hilendarski e Mauro Orbini". La sera stessa andiamo insieme a vedere, nel ridotto del Teatro nazionale, *Lazarica* [Lazzareide] nella messinscena di Julija Ognjanova e con l'interpretazione, davvero superba, di Rangel Vălčanov. Pochi giorni dopo torno

⁵ *Standart*, 18.3.1994, pp. 9 e 21.

a teatro una seconda volta e Rangel, che mi ha riconosciuto tra gli spettatori, improvvisa e inserisce nel testo della pièce un paio di battute dirette a me e a Pisa (chissà con quale sconcerto degli altri spettatori!). Ed è sempre grazie a Jordan che faccio conoscenza con Rumén Leonidov, il quale mi propone di pubblicare una raccolta dei miei studi di slavistica e bulgaristica.

Nel settembre del 1999 una Citroën accompagna Jordan, Susi, me e mia moglie, a Sozopol, in occasione degli incontri di Apollonia. Sotto la sorveglianza e la cura affettuosa di Rumén Leonidov, vengono presentati al pubblico la raccolta di prose di Jordan, *Avtostradata* [Autostrada], e il mio volume di studi di slavistica⁶. Trascorremmo cinque giorni stupendi: Jordan si era rimesso; la mattina, malgrado l'ostilità dichiarata di Susi, la signora presso la quale alloggiavamo, ci serviva a colazione una squisita trippa alla polacca. In quei giorni incontrammo il comune e caro amico Ivan Kulekov e ascoltammo, anche se dal di fuori del salone, la voce potente di Yildiz Ibrahimova che cantava romanze zigane russe. Certo il fatto che la postfazione ad una mia raccolta di testi filologici fosse firmata dal massimo scrittore bulgaro vivente fu per me un dono immenso, e non so quanto meritato: sono tanti i filologi e gli slavisti più dotti e più bravi di me, ma nessuno può vantarsi di una postfazione, “Nivata na našeto prijatelstvo” [Il campo della nostra amicizia], scritta appositamente da Jordan Radičkov! Dato che la mia raccolta di studi non è conosciuta al di fuori di uno strettissimo circolo di specialisti, mi sia perdonata la civetteria di riportarne qui, per esteso, il finale:

Non ricordo quanto tempo dopo, mentre scrivevo il libro *Смокове в ливадите* [Bisce], il nome del prof. Dell'Agata, in un qualche modo strano e per me inspiegabile, cominciò ad affacciarsi sempre più spesso tra le righe di ciò che stavo scrivendo. Non sono in grado di dire come e per quale motivo vi sia comparso, ma penso che sia una cosa bella per chi lavora un campo non essere solo e che di fatto noi due, io e il prof. Dell'Agata, lavoriamo insieme in un comune campo dello spirito. E non si tratta del vecchio campo parrocchiale sull'antico cimitero romano, ma di un nuovo campo, umano e spirituale, che ugualmente chiamerei dello Spirito Santo, un fertile campo dell'amicizia⁷.

⁶ J. Radičkov, *Avtostrada*, Sofija 1999. Dž. Dell'Agata, *Studii po b'lgaristika i slavistika*. K. Stančev – predislovie, J. Radičkov – posleslov, Sofija 1999.

⁷ “Не помня колко време подир това, пишешки книгата си ‘Смокове в ливадите’, по някакъв странен, необясним за мене начин името на проф. Дел'Агата започна често често да притичва мейду редовете на написаното. Как

Stavo proprio lavorando allora alla traduzione di *Stokove v livadite* [Bisce], stimolato dall'editrice Daniela Di Sora, grande ammiratrice di Jordan. Mi ero documentato al Museo di Scienze Naturali di Sofia e presso mio fratello, biologo all'Università dell'Aquila, per la terminologia dei vari rettili descritti nel libro. In questo libro ero apparso dapprima, in qualità di fonte esotica di informazioni di ogni tipo (dalla regolamentazione della raccolta dei porcini alle modalità linguistiche di prostitute russe e bulgare), in un esilarante apparato pseudoaccademico di corpose note a fondo pagina, riuscendo infine a penetrare, dopo aver saltato la linea tipografica delle note, nello spazio vero e proprio del testo⁸.

Nel 2000 escono in Italia altri due volumi di Jordan: *Nie, vrabčētata* [Noi passerotti] e *Bisce* energicamente voluti da Daniela Di Sora per la Voland. Frequento molto Jordan sia in aprile, quando andiamo a trovarlo con Daniela Di Sora, sia, assiduamente, in settembre. Stiamo preparando una Settimana di letteratura, cinema e cultura bulgara da svolgere a Pisa alla fine di novembre. La Settimana reca come motto la frase “La pista bulgara che preferiamo”. Il comune e l'Università appoggiano l'iniziativa. Sfumata per motivi burocratici la mostra di Svetlin Rusev, prevista nell'antichissima chiesa di S. Zeno, la settimana si apre con la presentazione dei due nuovi volumi della Voland, che si svolge nella antica sala affrescata del Comune in presenza di un pubblico numerosissimo, tra il quale molti giovani e giovanissimi. Sono presenti l'ambasciatore Dimitar Lazarov, l'addetta culturale Mariana Bojadžieva, l'assessore alla cultura Fabiana Angiolini. Presento l'autore, insieme alla collega Di Sora e Jordan tiene un breve e applaudito discorso e risponde poi a svariate domande. In seguito si svolge a Pisa e a Lucca un ciclo di proiezioni di film e documentari di Rangel Vălčanov, che riscuote molto successo⁹. Due registi bolognesi, Febo

и защо се появи не мога да отговоря, но си мисля че е хубаво, когато работещият на нивата човек не е сам и че ние с проф. Дел'Агата работим всъщност заедно на една обща духовна нива. И това не е църковната нива на старото римско гробище, а новата човешка и духовна нива, която също бих нарекъл ‘Свети дух’, една плодородна нива на приятелството”. Ivi, pp. 211–212.

⁸ J. Radičkov, *Izbrani tvorbi v sedem toma* III, Sofija 2004, p. 506.

⁹ Vedi gli articoli di Polina Andreeva, “Radičkov – bez censura život”t e skučen”, *Standart*, 29.11.2000, p. 19 e “V Italija se zagovori za

Del Zozzo e Bruna Gambarelli, si appassionarono in quell'occasione al fantastico mondo di Jordan e metteranno in scena, a Bologna, nell'ambito delle iniziative per Bologna 2000 Città europea della Cultura ed in seguito a Plovdiv e Sofia, spettacoli tratti da *Noi passeggiatori e Bisce*¹⁰. La Settimana bulgara a Pisa è rimasta per molti, specie studenti, un ricordo davvero indelebile. Svolgemmo, con Daniela Di Sora, lezioni pubbliche sulla storia, sulla lingua e sulla letteratura della Bulgaria, nonché allestimo, nei locali di Slavistica a palazzo Ricci una mostra di fotografie di scrittori bulgari che il grande fotografo Ivo Hadžimišev aveva donato in occasione di una sua lezione a Pisa molti anni prima. Jordan e Susi alloggiavano all'hotel Victoria. Il proprietario ci disse che nel libro d'oro dell'albergo c'era una dedica di un altro bulgaro. Andammo a verificare e scoprimmo, con una certa sorpresa, che si trattava di Boris III, che vi aveva soggiornato quando era andato a S. Rossore, residenza del re d'Italia, per fidanzarsi con Giovanna di Savoia. Jordan riempì anche lui una pagina del libro d'oro.

Anche durante il 2001 ho molte occasioni di frequentare Jordan; in aprile ci vediamo praticamente ogni giorno. Siamo invitati nella bella casa alla falde del Vitoša del grande scultore Georgi Čapkānov e pochi giorni dopo andiamo nell'atelier di Svetlin Rusev ad ammirare le sue ultime creazioni. Jordan mi porta anche al teatro S'lza i smjach, dove assistiamo alla eccellente pièce di Bogdanov e Parapanov *Gledaloto na večnata balkanska kr'čma* [L'eterna osteria balcanica]. Spesso si uniscono a noi anche Rumen e Vivi Leonidovi o Rangel Valcanov. Anche in settembre lo incontro più volte. Lo vado a trovare nell'ospedale dove è stato ricoverato d'urgenza. Ma presto è di nuovo a casa. Anche se ormai malato e sempre più debole Jordan è sempre attento e curioso a ciò che accade in campo politico e culturale. Il 5 maggio 2002, intervistato alla televisione da Kevork Kevorkjan, sorprende tutti gli amici e i parenti per l'acutezza e il brillante vigore delle sue risposte. Vediamo l'intervista in televisione a casa sua con Susi, insieme a Julja Ognjanova, Rumen Leonidov, e i comuni amici, la ex campionessa di pallavolo Cvetana Božurina e il

marito, giornalista sportivo, Sandro Filippini. Quando Jordan rientra gli facciamo tutti una gran festa.

Nel settembre del 2002 traduco, con grande gioia e divertita commozione, il delizioso libretto di Jordan, *Mjure* [L'anatra da richiamo], che accompagno con una breve postfazione e che, all'inizio del 2003, presento, assieme all'editrice Di Sora, presso il Circolo Slavistico di Roma III, su invito di Krasimir Stančev¹¹.

Anche nel 2003 riesco a vedere Jordan molte volte. Ormai si è arroccato in un silenzio prolungato, risponde brevemente, confida in tutto su Susi ed è visibilmente contento di ascoltare la voce degli amici. Segue comunque con piena lucidità i discorsi degli altri e sorride divertito ad ogni battuta e allusione. In giugno accompagno da lui la sua editrice Daniela Di Sora con il celebre grafico Alberto Lecaldano (che ha curato le copertine delle edizioni Voland dei volumi di Jordan combinando creativamente disegni dello stesso autore) che gli scatterà una bella serie di fotografie. Anche in settembre, in occasione del convegno bulgaro-italiano sullo spazio culturale europeo, passo vari giorni a Sofia e vado a trovare Jordan quasi quotidianamente. Il 28 sono da lui con Ivan Kulekov e il 30, mentre sono in partenza, lo saluto: è l'ultima volta che lo vedo, anche se ho occasione di sentirlo per telefono anche successivamente. Intendo tradurre prossimamente *Noev kovčeg* [L'arca di Noè]: mi aspettano tante e tante ore di intimo colloquio con il suo pensiero e la sua grande arte e fin d'ora mi sto mettendo in ascolto della sua voce e della sua intonazione che mi affascina da un quarto di secolo.

Donoratico 25 febbraio 2005

www.esamizdat.it

⁹ "Radičkova sleda", *Standart*, 6.12.2000, p. 20.

¹⁰ Vedi, sempre di Polina Andreeva, "Igrajat piesa po Radičkov v Bolonja", *Standart*, 12.2.2001, p. 22.

¹¹ Jordan Radičkov, *L'anatra da richiamo*, a cura di Giuseppe Dell'Agata, Voland, Roma 2002.